

Genitore A e genitore Boh. L'ultima frontiera si chiama co-genitorialità

Roma. "Salve, sono Lili ho 39 anni sono una donna single, vivo a Roma. Desidero tantissimo diventare mamma e farmi uno splendido regalo per i miei 40 anni. Spero di trovare un uomo con cui condividere il sogno di essere genitori. Rispondetemi ciao grazie. Lili". "Ciao, ho letto il tuo messaggio e vorrei regalarti la cosa più bella della tua vita in vista del tuo compleanno... cercami. Gio76". I messaggi, veri, sono ripresi testualmente dal sito Co-genitori.it. Versione italiana di quell'ultima frontiera della ricerca di un figlio che si chiama, appunto "co-genitorialità", alla quale l'Atlantic dell'8 dicembre dedica un lungo articolo, intitolato "Sperm Donor, Life Partner". Inutile complicarsi la vita con la ricerca dell'uomo o della donna da amare e con cui

eventualmente fare un bambino. Si va subito al dunque: quando il tempo stringe, per le donne, e quando l'orientamento sessuale non favorisce la procreazione naturale, ma non si vuole ricorrere all'utero in affitto (per gli uomini) o alla donazione anonima di sperma (per le donne). La quarantenne Dawn Pieké racconta all'Atlantic che lei e la sua gemella erano state allevate da una madre single e avevano sofferto per l'assenza di un padre. A suo figlio doveva dunque succedere di meglio, e il meglio, quando è finito il fidanzamento su cui faceva conto, è stato iscriversi a un sito di co-parenting. Grazie al quale, dopo qualche tempo, ha conosciuto un omosessuale australiano, a sua volta desideroso di avere un figlio senza "alcun tipo di coinvolgimento romantico".

La filosofia è: "No Sex, No Marriage, Just the Baby Carriage", niente sesso, niente matrimonio, solo la carrozzina. Nel caso di Dawn Pieké e del suo aspirante co-genitore, Fabian Blue, svariate conversazioni su Skype li hanno convinti dell'esistenza di importanti affinità, e del promettente abbinamento dei colori chiari di lei con quelli scuri di lui. Si sono incontrati una volta, poi non c'è stato nemmeno bisogno di volare in Australia. E' bastato un kit da inseminazione e nel 2012 è nata Indigo. Prodotto del co-parenting che elimina alla fonte ogni complicazione legata all'attrazione, al sesso, alle unioni che prima o poi vanno a ramengo (alla vita, insomma). "Potrebbe essere un terremoto nel modo in cui la gente vede la famiglia", dice all'Atlantic Ivan Fato-

vic, fondatore e ceo di Modamily, sito americano di co-genitorialità. L'ispirazione, dice, gli è venuta parlando con amiche vicine ai quarant'anni in un bar di New York. Tutte single, tutte in ansia all'idea di dover trovare un uomo con cui fare un figlio.

Certo, qualche problemuccio ci sarebbe: come si regola il contratto di mantenimento? Che succede con i partner presenti e futuri dei due co-genitori? Quali nomi figureranno sul certificato di nascita? Per i "genitori platonici" (li chiamano anche così) i contenziosi già non mancano, per la gioia di avvocati e tribunali. Ma Dawn Pieké e Fabian Blue, perfetta "non coppia", si fidano l'uno dell'altra sulla parola. L'amore è un rischio, meglio una vita sterilizzata.

Nicoletta Tiliacos